

# Quei delitti efferati e surreali all'ombra della Mole

di ALDO GRASSO



Bruno Gambarotta

**B**runo Gambarotta, inteso come uomo di spettacolo, ha racimolato solo parte di quel successo che le stelle gli avevano assegnato. Il suo principale difetto, oltre all'assoluta civiltà, consisteva nell'essere un dipendente della sede Rai di Torino, schivo e ligio al dovere: sotto la Mole, avranno anche inventato la Tv, ma sono stati governati da dirigenti un po' ciòla.

Solo Celentano e pochi altri hanno saputo valorizzarne la carica surreale. Grazie allo «scivolo», l'aiuto per sbatterlo in pensione, la Rai ha perso ore e ore di trasmissioni ad alto livello e a costo zero ma, per fortuna, noi lettori abbiamo guadagnato un uomo di scrittura: *Torino, Lungodora Napoli* (ed. Garzanti).

Invece di sedersi su una panchina del Valentino a leggere Fruttero & Lucentini, Gambarotta si è rinchiuso in un'officina di Porta Palazzo e ha messo a punto una gioiosa utilitaria narrativa che attraversa la città in lungo e in largo, percorrendone i luoghi più comuni e, come al solito, più sorprendenti: «A Torino dicono che se uno si fa gli affari suoi non può succedergli niente di male...». Provate, se ne avete occasione.

Nell'ospedale Molinette si consuma, in un curioso e non rivelabile scambio simbolico, un omicidio. Da scambio nasce scambio e per una serie di efferati equivoci la vita della città viene scossa da una catena di delitti. La faida si dispiega ora nei toni caldi e violenti del melodramma ora in quelli più sof-

fusi e gelidi dell'umorismo nero. Per capire il clima di questo romanzo bisogna immaginare che Max Ophuls (il regista sublime della «Ronde») e Arthur Schnitzler (l'autore squisito della commedia «Girotondo») abbiano deciso di provare la cucina piemontese, specie il carrello dei bolliti o il fritto misto, trarre ispirazione dalle lettere dello «Specchio dei tempi» e partecipare a un talk show di ringhiera: tutto torna, e il ballo delle indagini si chiude e ricomincia, come una macabra mazurka.

Gambarotta è un mitteleuropeo di Asti, è nato sotto il segno del Grande Toro, ha frequentato il Prater di Biella (o danzato i valzer biellesi), si è formato sui trovatori della Langa Doc e sogna la caduta dei Murazzi di Torino. Sa che «il

torinese ama fare delle spaventose strippate non per il piacere della cosa in sé quanto per poterla raccontare con dovizia di particolari agli amici».

Ecco, *Torino, Lungodora Napoli* è proprio questo: una strippata di delitti, per l'ineguagliabile piacere di raccontarli. E' un libro cui si può solo augurare di restare fuori dai dibattiti sulla nuova narrativa e vecchia critica, sul perché in Italia non si scrivono thriller, sul significato di una vita che copia la Tv, o viceversa. A proposito, e se Torino fosse solo una metafora, l'allegoria dei rapporti che si consumano in Rai? ●

**BRUNO GAMBAROTTA**

Torino, Lungodora Napoli

Ed. Garzanti, pp. 143, L. 20.000

**Ex Cathedra** di DINO MESSINA

## Da Internet al Cyberdiritto



**N**on solo codici nei saggi appena usciti di alcuni noti giuristi. Stefano Rodotà in **Tecnologie e diritti** (Il Mulino, pagine 420, lire 46.000) delinea per esempio i mutamenti provocati dalle nuove tecnologie nell'organizzazione sociale, nella vita degli individui e nel quadro istituzionale: dall'informatica e dai conseguenti problemi per la privacy ai dilemmi posti dall'ingegneria genetica.

**Cyberdiritto** di Giovanni Pascuzzi (Zanichelli, pagine 245, lire 28.000) spiega invece in che modo l'informati-

ca stia rivoluzionando i processi di formazione del giurista e le sue metodologie di lavoro. Oltre a fornire una guida pratica all'uso del calcolatore, il volume passa in rassegna le principali reti informatiche di interesse giuridico in Italia, Inghilterra, Francia, Germania e in America: da Internet alla banca dati del Senato.

Ed eccoci a tre testi di carattere storico. Umberto Romagnoli in **Lavoro e diritto** (Il Mulino, pagine 260, lire 30.000) racconta come è nato, si è codificato e si è sviluppato il diritto del

lavoro, dai primi abbozzi ottocenteschi fino allo Statuto dei lavoratori. Gianni Marongiu pubblica il primo volume di una **Storia del fisco in Italia** (Einaudi, Biblioteca Studio, pagine 572, lire 50.000), dal 1861 al 1876: seguiranno altri tre volumi sull'età giolittiana, sul fascismo e sul dopoguerra. Il magistrato Romano Canosa è l'autore di una **Storia della criminalità in Italia dal 1946 a oggi** (Feltrinelli, pagine 275, lire 43.000) che affronta tutti i grandi capitoli della «questione criminale»: dal banditismo in Sicilia a Tangentopoli.

**Codice civile e società politica** (Laterza, pagine 112, lire 18.000) è il titolo del saggio in cui Natalino Irti riscopre il «valore politico» del codice civile, che in un momento di grandi cambiamenti in cui tutto viene messo in discussione rappresenta un sereno baluardo al quale ciascuno affida la tutela dei propri interessi particolari.

Segnaliamo infine **Ordine internazionale** (Jaca Book, pagine 87, lire 12.000) di Luigi Bonanate: un profilo delle relazioni internazionali alla luce della rivoluzione del 1989. ●

CORRIERE DELLA SERA  
16.5.95

Hermès Italie S.p.A. Show